

LA GESTIONE DELLA DISABILITA' NELLA PRATICA DISCIPLINARE

M° Pino Tesini

Prima di cominciare a parlare di come gestire la disabilità è necessario fare una puntualizzazione, esistono sostanzialmente due tipi di disabilità:

DISABILITA' FISICA

Il disabile fisico è una PERSONA che SCEGLIE cosa fare, come farlo, che impegno metterci, quali sono i suoi obiettivi, (tutti abbiamo visto le Paralimpiadi) noi abbiamo "SOLO" il compito di aiutarlo a realizzarli. Faccio appena notare che l'attività agonistica non è per tutti e soprattutto non è per tutti allo stesso modo.

Solo un suggerimento, particolare attenzione a chi già praticava una disciplina, magari ad alto livello, prima, perché molto spesso alla ripresa tende ad esagerare.

Ho visto Judoka senza gambe fare competizione di NE WAZA ed eseguire KATA.

Ho visto Karateka fare competizione di KATA in carrozzina.

DISABILITA' INTELLETTIVA

Il disabile intellettivo è una PERSONA che non sceglie, ci viene portato qualche volta dai genitori, molto più spesso da Strutture Sociali.

Con loro dobbiamo porre attenzioni particolari perché siamo noi che SCEGLIAMO per loro, abbiamo perciò una grande responsabilità, dobbiamo sempre pensare che sono LORO al centro non la disciplina.

Le nostre Discipline hanno in comune l'ADDATABILITA', siamo noi che molto spesso abbiamo una rigidità mentale.

Dobbiamo mettere in campo l'esperienza non solo la nostra ma anche quella di altri DOCUMENTATA.

Il contatto fisico è una componente essenziale per aiutarli a comprendere col corpo quello in cui la mente fatica, farli prendere coscienza del proprio corpo, della forza, dell'energia che vi scorre è un'esperienza straordinaria in persone che molto spesso hanno difficoltà al contatto.

Per alcune delle nostre Discipline il contatto fisico è la norma in altre bisogna adattarlo e creare le condizioni opportune.

Visto il tempo a disposizione mi fermo ma vorrei chiudere con che ha scritto un mio grande amico con cui ho condiviso molte esperienze in questo campo Giorgio

*Per insegnare il latino a Pierino,
bisogna conoscere bene il latino,
ma bisogna conoscere bene
anche Pierino.*



Ecco noi conosciamo bene il latino